



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

L'anno **2026**, giorno **26** del mese di **Maggio** presso la Sala del Consiglio sita al V piano in Via Verdi n. 35, si è riunita in presenza dalle ore **12:00** alle ore **15:00**, la Commissione Cultura, Turismo ed Attività Produttive costituita con D.P.C.C. n. 7 del 24.11.2021 e successive modifiche ed integrazioni, con il seguente Ordine del Giorno:

1) Piano per la programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di produzione di alimenti e di vicinato con consumo immediato sul posto nel centro storico di Napoli, sito Unesco, e nelle aree della cd. "Buffer zone" – Proposte di emendamento della Commissione - Audizione;

2) Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO - Proposte di emendamento della Commissione - Audizione;

3) Varie ed eventuali.

COGNOME E NOME	Registrazione assenza/presenza	COGNOME E NOME	Registrazione assenza/presenza	COGNOME E NOME	Registrazione assenza/presenza
Carbone Luigi	Presente	Paipais Gennaro	Assente	Bassolino Antonio	Assente
Esposito Pasquale	Assente	Maisto Anna Maria	Presente	Savastano Iris	Presente
Musto Luigi	Presente	Sannino Pasquale	Assente	Clemente Alessandra	Assente
Esposito Gennaro	Presente	Rispoli Gennaro	Assente	Lange Consiglio Salvatore	Presente
Sorrentino Flavia	Presente	Palmieri Domenico	Assente	D'Angelo Bianca Maria	Assente

Accreditato: Cecere Claudio

Interverranno: Dott.ssa Armato Teresa (Assessore al Turismo e alle Attività Produttive Comune Napoli) e **la Dott.ssa Rubino Antonietta** (Responsabile Area Sviluppo Economico e Dirigente Servizio Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) del Comune di Napoli).

Assume la Presidenza: Il Presidente Luigi Carbone

Segretario: Dott. Stefano Varriale



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

Il Presidente **Luigi Carbone**, dopo aver salutato gli ospiti in audizione e aver constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta con conseguente discussione dei punti all'ordine del giorno.

La documentazione oggetto di discussione è stata inviata a tutti i consiglieri tramite il gruppo WhatsApp della Commissione e condivisa sullo schermo presente nella Sala del Consiglio.

Tutto ciò premesso, ai sensi dell'art. 33 dello Statuto del Comune di Napoli, i Commissari discutono in merito al *1) Piano per la programmazione delle aperture degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, di produzione di alimenti e di vicinato con consumo immediato sul posto nel centro storico di Napoli, sito Unesco, e nelle aree della cd. "Buffer zone" – Proposte di emendamento della Commissione; 2) Regolamento per l'occupazione di suolo pubblico per attività di ristorazione all'aperto finalizzata alla riqualificazione ambientale e urbana sostenibile del Centro Storico di Napoli sito UNESCO Proposte di emendamento della Commissione.*

Presidente: buongiorno a tutti, diamo inizio ai nostri lavori, la seduta è valida perché al momento cinque consiglieri sono presenti, non è in video call oggi solo in presenza. Vorrei partire vista la scadenza di luglio e siamo in forte ritardo con la prima delle due delibere in trattazione oggi che è quella del "Piano Somministrazione" che, come sapete supera, il triennio di vigenza dell'intesa che bloccava l'apertura di nuove attività di Food & Beverage nella zona Unesco e Buffer zone è che sarà sostituita da un piano che noi dovremmo approvare dopo che la Giunta sostanzialmente ha già predisposto una bozza a cui stiamo lavorando da tempo. Come già anticipatomi dalla dirigente, in merito ai 30 mq. come superficie minima per la somministrazione, altro non è che una scelta di indirizzo e numerica che non ha un riferimento normativo superiore a cui attenerci. Quindi in merito alle nuove aperture, i 30 mq. immaginati per la sola somministrazione nelle zone sia del centro storico A e Buffer zone, ed i 10 mq. per le attività di preparazione e consumazione in loco tipo pizzerie e panificati, oltre ovviamente a quanto stabilito dal regolamento di igiene e sanità come superfici da destinare ad altro tipo cucina, bagni e etc. La perimetrazione individuata in senso geografico delle zone soggette a questa regolamentazione include anche la zona del Vomero che rientra nella zona cuscinetto della Buffer. La nuova regolamentazione intravede la possibilità di valutare le richieste assegnando un punteggio in base a delle fattispecie in cui rientra la nuova attività di somministrazione. affinché l'ufficio possa validare non più con una Scia ma bensì con un'autorizzazione all'esercizio per le nuove aperture. Quindi il più importante criterio inserito per le nuove aperture è quello dei mq. da destinare ai locali per la somministrazione. Quindi oltre quanto stabilito dall'ASL e dal regolamento di igiene e sanità sono stati previsti, per aprire un ristorante, come superfici minime, per la somministrazione con tavoli e sedie, 30 mq. mentre per le attività che fanno preparazione con consumo, immediato, quindi la classica pizze o prodotti da forno e cornetti, quindi non il laboratorio che distribuisce, ma quelli che vendono anche, devono garantire 10 mq. subito dopo il bancone, per i clienti che possono intrattenersi. Noi abbiamo chiesto come



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

Commissione che questo tipo di metraggio, che va ad individuare uno stock urbanistico, quindi una pezzatura metrica difficilmente ritrovabile nel centro storico più che nell'area Buffer, passasse a 20 mq. nel primo caso e a 7 mq. nel secondo. Questo significa che arriviamo a locali che per la ristorazione dovranno avere una cinquantina di mq. almeno di superficie. Con gli iniziali mq. previsti si arriverebbe invece a locali di circa 60 mq. difficilmente rinvenibili sul mercato immobiliare del centro storico. Un'altra cosa che ci chiedevano, a gran voce, i colleghi e lo abbiamo scritto come osservazione più che emendamento. Un'area depressa esiste in questa città particolare anche nel centro storico e nella buffer zone; perché i quartieri spagnoli hanno aree piene di attività, ma poi se andiamo alla parrocchiella, per intenderci l'area sotto il corso Vittorio Emanuele, vi sfido a trovare un bar aperto, così come al Borgo Orefici, l'esempio di scuola, che per quanto abbia tutti gli orafi bellissimi, ma è una zona da vivificare, non è una zona viva, per cui se aprisse un'attività di ristorazione secondo noi sarebbe solo un vantaggio. Questo quanto riportato nella nostra richiesta: *“di studiare un meccanismo di deroga per micro-zone che, pur all'interno del perimetro zona A e B, si trovino in aree non sature, ma anzi desertificate commercialmente. Potrebbe, anche su istanza di parte, potersi appurare questa condizione con la verifica di una concentrazione nel perimetro indicato decisamente più bassa della media di attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, di produzione di alimenti e di vicinato con consumo immediato sul posto”*.

Armato: questa cosa da all'Ufficio non solo un'arbitrarietà ma anche un carico di lavoro.

Cecere: secondo me bisogna andare a specificare nell'emendamento quali siano le zone ed inserirle; possiamo inserire Borgo Orefici o altre zone che non sono sature ma ovviamente con l'aiuto anche del dirigente.

Rubino: faccio un attimo l'inquadramento generale: la formulazione così proposta presenta una serie di problematiche, sia di individuare la concentrazione, perché voi sapete che il mercato commerciale è molto volubile, quindi in realtà le aperture, le chiusure, i subentri sono, un'operazione continua; quindi, è complicato arrivare alla verifica di una concentrazione, che in ogni caso richiederebbe un dato. Se riteniamo che ci sia una concentrazione minore o inferiore, se su 10 negozi solo 3 sono di somministrazione, ma ci vorrebbe comunque un elemento certo, non una valutazione, perché questo ci esporrebbe sicuramente a dei ricorsi; sia la concentrazione sia il concetto di media. Però giusto per integrare quello che ha detto il Presidente, il piano è strutturato con due categorie: uno sono i requisiti strutturali che sono dei prerequisiti che tutti gli esercizi devono avere; quindi, la decisione di mettere 20 metri quadrati, 30 metri quadrati, è una decisione del Consiglio. Il nostro era uno studio fatto anche sugli altri regolamenti, ci sembrava una grandezza congrua rispetto all'attività da svolgere è nella vostra disponibilità scegliere una grandezza minore. Quello che è rilevante è che al di là dei requisiti strutturali, che sono dei prerequisiti, l'apertura con l'autorizzazione prevede che si debba raggiungere un punteggio; quindi,



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

in realtà le due cose si sommano, non sono alternative. Data la grandezza minima, l'apertura comporta che si debba rispettare una serie di requisiti. Al di là del piano che voi avete letto, allegato alla documentazione c'è tutto il lavoro che noi abbiamo fatto con l'urbanistica, perché il Presidente giustamente faceva riferimento all'area Unesco e Buffer zone, ma noi abbiamo già fatto una gradazione delle varie aree, perché non è pensabile, per esempio l'area Unesco arriva fino alla zona ospedaliera. La zona ospedaliera non può essere paragonata a Piazza del Gesù; quindi, noi abbiamo graduato all'interno dell'area Unesco le diverse aree anche sulla base delle caratteristiche, così come Capodimonte. Quindi diciamo se voi andate a vedere anche la documentazione tecnica allegata, ci sono tutte le tavolette con le macroaree e le microaree, vedrete che anche quelle sono graduate sulla base di diversi punteggi; quindi, non abbiamo la stessa regola per tutta l'area Unesco e la stessa regola per tutta la Buffer zone. La prescrizione poi al contrario, che viene un po' dalla tradizione di Firenze, che ha vietato sul ponte sull'Arno tutte le attività che non sono gioiellerie, noi l'abbiamo sperimentata con un'idea dell'Assessore a San Gregorio Armeno ed è stata un'idea vincente. L'idea di estenderla anche a Port'Alba e al Borgo Orefici nasceva dall'idea di rafforzare quelle che sono tradizioni anche dell'artigianato della città. Port'Alba, non penso che sussistano grandi problemi, perché è molto voluta anche dall'attività, che vogliono mantenere anche la loro identità ed è interesse del Sindaco e dell'amministrazione, fare in modo che Port'Alba venga preservata nella sua identità di strada dei librari. Sul Borgo Orefici le opzioni che vi posso suggerire è che o viene stralciata come strada vincolata e quindi, diciamo, nella disciplina quella al contrario, non che prevediamo quali sono le condizioni per aprire, ma decidiamo cosa può aprire, voi la potete tranquillamente stralciare e quindi togliete il Borgo. Oppure l'altra opzione è che si va a graduare diversamente, però dovete sempre stralciare e poi prevedete delle condizioni diverse. La cosa principale è che non la dovete inserire tra le strade e che hanno la tutela rafforzata al contrario. Per quanto riguarda poi un'altra cosa su cui mi sono confrontata con il Presidente in questi giorni, voi nel primo punto quello letto prima, c'era la possibilità di introdurre un divieto per baretto, spritzerie e friggitorie. Da un lato, noi quando abbiamo fatto l'intesa abbiamo avuto una lunga interlocuzione anche con la Commissione Europea che ha validato l'intesa perché era una norma transitoria e temporanea. In un piano vietare una categoria che non risponda ad altri interessi come Port'Alba o come San Gregorio diventa un più complicato. Però quello che vi voglio chiarire è che la divisione tra somministrazione di tipo A e tipo B che è una sottocategoria: la somministrazione di tipo A è il ristorante di tipo B è il bar. Ma nel piano noi parliamo di somministrazione, quindi i baretto rientrano nella somministrazione con i 30 o 20 mq. come superficie per la somministrazione, mentre le friggitorie rientrano tra le produzioni con il consumo sul posto e quindi rientrano nella macroarea del vicinato. Quindi introdurre un divieto esporrebbe il Comune a eventuali ricorsi ma anche a una procedura di infrazione della Commissione Europea, perché divieti, diciamo così, tranchant non sono visti particolarmente bene. Quindi il piccolo baretto non ci potrà più essere con le nuove



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

aperture perché comunque dovrà sempre avere l'area di somministrazione di 30-20 mq. perché il bar rientra nella somministrazione. Quindi rientra anche la spritzeria in questa categoria.

Esposito G: per quelli che già sono aperti, automaticamente si altera la concorrenza perché si trovano a essere titolari di un diritto che ormai è definitivo, non può essere più concesso ad altri, e un bar di 10 mq. già aperto ovviamente costerà, se vuole fare la cessione, 2 milioni di euro. Questa era la domanda. Se fai una cessione d'azienda non è una nuova richiesta perché si subentra nelle stesse licenze già concesse dal cedente. Cedi il ramo d'azienda. Poi mi chiedo il regolamento che è attualmente vigente dal 2002 di igiene e sanità non prevede delle misure minime? Perché a me sembra che già quel regolamento preveda delle misure che se applicate forse farebbero uscire fuori dal mercato tutta una serie di attività che attualmente, a mio avviso, sono aperte in violazione delle misure di quel regolamento. Fermo restando che bisognerebbe pure verificare le misure dichiarate, perché da quello che so spesso e volentieri si dichiarano delle misure che sono diverse da quelle che sono reali, giusto per dentro il parametro standard del regolamento del 2002. Si potrebbe fare uno screening da questo punto di vista, così poi dopo uno agisce su una situazione controllata.

Presidente: il tuo principio dice una cosa vera ma ineludibile, anche con il blocco delle licenze per tre anni potevi avvantaggiarti di un locale che praticamente era già aperto e quindi qualsiasi cosa che tu fai crea una situazione nuova. Ti crediamo ma non vogliamo fare niente.

Esposito G: nel 2013-2014, contro il parere della Cetrangolo, all'epoca lei era la dirigente, fu approvato da questo Consiglio comunale il regolamento sul gioco d'azzardo con i pareri tutti favorevoli anche del segretario generale. Erano introdotte delle limitazioni sulla distanza dei luoghi sensibili, per risolvere questo problema semplicemente si disse alla disciplina transitoria, questo è un regolamento che ha subito 60 ricorsi al Tar Campania, si può vedere con l'avvocatura del Comune di Napoli, il regolamento è rimasto intonso. Nella disciplina transitoria per chi già era aperto era scritto questo, avete tempo, 5 anni per delocalizzarvi. Questa norma restò legittima perché si diede un termine congruo. Era un regolamento che stringeva moltissimo, per ragioni di salute pubblica, un'attività commerciale. Quindi non vedo perché oggi non possiamo introdurre una disciplina di questo tipo, perché in realtà uno dice, guardi tu hai fatto l'investimento, hai tempo, 5 anni, poi dopo ti devi delocalizzare, perché l'immobile non è idoneo per gli standard del patrimonio Unesco. Vi potete su questo interfacciare con l'avvocatura, lo dico per dare un contributo tecnico alla Commissione visto che si vuole andare in un senso di pulizia di una situazione che è andata fuori controllo ormai.

Non vorrei fare un regolamento buffer zone, si prevedono delle misure e come per quello di igiene e sanità, anche per questo alla fine non c'è un controllo e quindi si aprono lo stesso.

Sorrentino: un chiarimento ulteriore proprio su questo punto qui, quello di valutare un impianto emendativo che vedi l'apertura di attività in zona A e zona B come diceva la dottoressa destinata al



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

solo asporto di bevande e alimenti per evitare che il piano restrittivo per le attività di somministrazione al pubblico di bevande, di produzione di alimenti e di vicinato con consumo immediato sul posto. Volevo un chiarimento su questo, cioè questa premessa sarebbe in qualche modo impediente anche per esempio per le salumerie, per i supermercati di quartiere, parliamo di vicinato. È un divieto che va ad incidere anche sulla salumeria di quartiere per esempio come chiarimento, o la gelateria che non ha laboratorio per capirci con questo tipo di provvedimento noi praticamente la inibiamo.

Rubino: solo nel caso è previsto il consumo immediato sul posto. Il vicinato alimentare non ha il consumo immediato sul posto. Se chiedono il consumo sul posto allora l'area interna deve prevedere una zona per la somministrazione. Eventualmente deve avere un'area di 7 mq. così come è stato richiesto dalla Commissione.

Sorrentino: quindi la salumeria e la gelateria saranno inibite dal consumare sul posto se prive di quest'area per la somministrazione interna all'attività.

Rubino: voglio anche aggiungere che mentre il regolamento di igiene e sanità già prevede i 7 mq. per le attività di friggitorie e panifici noi avevamo previsto un minimo aumento da 7 mq. a 10 mq., nel regolamento il Consigliere sa bene che non è prevista l'area di somministrazione per le attività di somministrazione. Quindi diciamo l'ufficio fino adesso ha applicato per analogia quello che è previsto ma nel regolamento probabilmente allora sfuggì di introdurre una superficie minima per la somministrazione. Quindi quello che sembra diciamo un'applicazione non coerente è perché nel regolamento non è prevista, mentre adesso viene ad essere disciplinata anche l'area di somministrazione. Ovviamente l'attività di screening su tutte le attività commerciali non è un'attività fattibile, le attività commerciali di somministrazione e vicinato sono migliaia; quindi, noi facciamo un'attività ovviamente di verifica su tutte quelle che sono segnalate, tutte quelle che vengono sanzionate e vengono verificate, così come devo rappresentare che anche l'ASL sta effettuando, perché con il regolamento di igiene e sanità la competenza è dell'ASL. Anche in quel caso c'è una notevole inversione di tendenza rispetto al fatto che l'ASL fino a un certo punto guardava le planimetrie mentre adesso fa i sopralluoghi. E' evidente il cambiamento generazionale, delle organizzazioni, anche con le notevoli assunzioni che sono state fatte nelle diverse amministrazioni, comporta il fatto che le verifiche adesso vengono fatte in loco. Tra l'altro noi abbiamo avuto una serie di ricorsi rispetto a delle attività che poi noi abbiamo chiuso a seguito dei verbali dell'ASL che hanno rilevato che le superfici non erano corrispondenti e il TAR ha rilevato che l'interesse dell'utente è prevalente perché c'è il legittimo affidamento del soggetto che ha esercitato l'attività. Qui abbiamo attività che hanno licenze degli anni 80 e che esercitano ancora l'attività sulla base di licenze con la marca da bollo in lire. Quindi è evidente che non è che un'amministrazione a un certo punto può decidere di controllare tutte le Covid anche sulle concessioni. Noi abbiamo fatto un'operazione probabilmente anche sperimentale su alcune



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

concessioni rilasciate senza la verifica dei requisiti in epoca Covid. Hanno fatto il ricorso a TAR e il Comune è risultato soccombente, quindi non è uno è superficiale, purtroppo, una serie di cose fatte negli anni addietro, poi mi verificherò la questione del regolamento per delle sale da gioco, verifichiamo, poi mi faccio dare anche dall'avvocatura quello che è il contenzioso, ovviamente gli interessi, benché diciamo ci sia l'interesse dei residenti, l'interesse alla tranquillità e così via, non è paragonabile al contemperamento degli interessi fatto dalla norma regionale sulle sale da gioco. Il Regolamento del Comune regolamentava a livello locale quella che era una disciplina stabilita dalla Regione, tant'è che il nostro Regolamento adesso è quasi del tutto inapplicabile, perché vi è stata una norma regionale.

Esposito G: il Tar annulla i provvedimenti di chiusura del Comune perché a mio avviso laddove c'è la rappresentazione dell'interesse contrapposto dei cittadini semmai residenti queste decisioni sono diametralmente opposte. Perché al Tar cosa si rappresenta: si rappresenta l'interesse del Comune ad applicare la norma e l'esercizio contrapposto dell'esercizio commerciale a svolgere l'attività. Laddove però ci sono i cittadini che si costituiscono viene sottolineato l'interesse superiore alla salute, alla viabilità ed il Tar rigetta il ricorso.

Rubino: nel momento in cui io adotto un provvedimento di inefficacia, di una scia del 2022 o di una licenza degli anni 80, l'oggetto del giudizio dinanzi al Tar è il provvedimento. Immaginare delle forme di partecipazione dei residenti evidentemente non è possibile. Noi rappresentiamo tutto, facciamo delle memorie in cui rappresentiamo tutto, anche le segnalazioni che ci arrivano; non facciamo una fredda rappresentazione dei fatti, rappresenta anche quelle che sono le circostanze che emergono dai verbali e dalle varie situazioni che emergono, le segnalazioni e così via. Però il legittimo affidamento, cioè lei sa bene, anche i tempi procedimentali sono stati ancora accorciati, prima l'annullamento in autotutela, c'era un tempo, poi diminuisce sempre di più, tra poco non esisterà più. Fare la revoca, fare la decadenza, fare l'annullamento sono sempre provvedimenti molto complicati, poi Napoli ha più avvocati che cittadini, quindi impugnano tutto. Devo dire la verità, a fronte di provvedimenti di cui io ero anche convinta della correttezza il Tar ha comunque dato ragione; quindi, non è che possiamo esporci ad un contenzioso notevole, anche consapevoli di quello che è l'orientamento. Magari si può introdurre un meccanismo come fatto nell'intesa rafforzato per il subingresso con dei controlli effettivi, questi ulteriori a quelli che abbiamo previsto noi, questo sicuramente.

Presidente: l'emendamento si ritiene inutile perché ritenevamo da una nostra lettura che per una spitzeria o friggitoria non ci fosse nessun limite mentre la Rubino afferma che il regolamento già parifica queste attività alle attività di somministrazione e la spitzeria deve avere all'interno un'area di somministrazione di 20 mq. come da noi previsto nell'emendamento sulle attività di ristorazione. La friggitoria invece deve avere un'area interna per la somministrazione di 7 mq. Quindi le abbiamo comunque limitate. Quindi se devo trovare un locale grande come superficie semmai posso pensare



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

di fare direttamente un'attività di ristorazione e noi siamo più contenti di questa cosa. Quindi questo è inutile è stato cassato. La proposta di Cecere e sul Borgo Orefici la chiarisce la Armato.

Armato: come detto dal dirigente, sulle tre casistiche che abbiamo valutato, che sono quelle che ci sembra siano più coerenti con un'idea di unicità dal punto di vista della concentrazione territoriale, le prime due, San Gregorio e Port'Alba hanno il sostegno totale degli esercenti. Sull'altra ovvero Borgo Orefici, sulla quale c'era una aspirazione a inserirla, ma per un'idea forse un pò antica di quel borgo lì, invece c'erano delle perplessità molto forti da parte degli esercenti ed anche da qualche componente della Commissione. Quindi, vista la crisi del settore orafico, scegliete la formula più giusta, però io convengo con l'idea che si levi Borgo Orefici da questo vincolo.

Savastano: in realtà anche io sposo quest'idea del Borgo Orefici sarebbe stato bellissimo, però rimane un'ideologia, perché se dobbiamo poi confrontarla al problema attuale che un grammo d'oro costa 120 euro, noi purtroppo dobbiamo confrontarci con la realtà del mercato. Quanta gente acquista l'oro oggi? Non ce ne sono! La città di Napoli sarebbe bellissima a pensarla come la pensi tu, ma dovrebbe avere un tessuto industriale tale da sopperire alle tante attività piccole commerciali che noi abbiamo che in qualche modo danno invece occupazione alla nostra società. Io sarei la prima a volere solo spazi verdi, ma purtroppo ti devi confrontare con la realtà attuale. La realtà attuale purtroppo della nostra città di Napoli è totalmente diversa, la politica deve andare incontro a quelle che sono le esigenze.

Esposito G.: ci sono delle misure che puoi adottare.

Savastano: prima ha detto che per la nuova autorizzazione non si dovrà fare più solo la Scia, ma si dovrà proprio chiedere l'autorizzazione. Questo significa che l'ufficio vostro sarà oberato dal lavoro. Se poi questa cosa deve bloccare una persona che decide di investire sul territorio, 3-4 mesi. Se vivessimo in un piccolo centro sarebbe bellissimo se c'è una concessione di tavolini all'esterno per evitare di concederla ad altri la dineghiamo. Ma se noi continuiamo poi a dare concessioni in una piazza dove stanno già l'80 % è occupato da strutture con tavolini fuori, ovviamente diventa invivibile la situazione.

Rubino: per quanto riguarda il Borgo Orefici, nel momento in cui viene stralciato dall'articolo che prevede la limitazione al contrario, cioè che possono aprire solo orafi, rientra nella disciplina generale della zona Unesco; quindi, con grandezza minima e requisiti poi strutturali e requisiti qualitativi per aprire; quindi, viene tolto da quell'indicazione e rientra nella disciplina generale. Il Borgo è in una zona ancora tutelata, quindi non diventerebbe terra di nessuno, ma diventerebbe area sottoposta alla disciplina. Per quanto riguarda l'istruttoria, noi facciamo già l'istruttoria a tutte le Scia, tutte le scia di somministrazione sono tutte quante controllate. Io già mi sono organizzata pure con "impresa in un giorno" per farci strutturare la dichiarazione e per farci fare il template dell'autorizzazione. L'iter verrà completato entro 60 giorni. Ho già organizzato il mio Ufficio ho sei



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

funzionari che fanno soltanto somministrazioni e vicinato ed a breve un altro che al momento sta facendo la pubblicità. Noi non siamo deputati al controllo quello lo demandiamo alla Polizia Locale che lo fanno comunque nell'ambito dell'attività di controllo del territorio. Le unità operative hanno degli agenti che sono deputati alla Polizia Amministrativa e quindi loro controllano se sono in possesso del titolo per la somministrazione, se hanno la concessione, controllano i mq. di occupazione di suolo in concessione.

Savastano: quindi da 60 gg dalla richiesta si riesce a dare l'autorizzazione?

Rubino: sicuramente, salvo eventuali integrazioni. Vi confondete, il problema noi lo abbiamo sulle concessioni di suolo pubblico e sugli iter procedurali, la Scia di somministrazione noi in 60 giorni le chiudiamo. Con l'occupazione di suolo pubblico io devo avere dei pareri, se non li ho è normale che il procedimento mi dura 6 o 7 mesi.

Presidente: su Borgo Orefici abbiamo individuato un caso particolare e vorremmo trovare il modo per stralciarlo. Lo dico al Consigliere Esposito, nessun pazzo va a aprire una spritzeria al Borgo Orefici dobbiamo cedere solo se qualcuno avrà il coraggio di aprirsi una pizzeria. Anche Rua Catalana economicamente è depressa non ci sono attualmente attività; è bella ma non c'è nulla. Come proposta della commissione stralciamo Borgo Orefici e direi di dare un indirizzo alla Giunta che nel caso in cui in futuro si individuano altre aree/perimetri omogenei che possano avere questo criterio di depressione economica, la Giunta con un proprio atto potrebbe perimetrare la deroga includendo o escludendo determinate attività economiche. Le attività commerciali portano anche qualità e potrebbero rilanciare in futuro aree dove vi è una depressione economica e dove non si sono insediate attività commerciali.

Cecere: la dott.ssa Rubino penso che abbia un po' una visione a 360° su quella che è la zona Unesco. Ci può indicare se ci sono delle potenziali zone da poter eliminare come Borgo Orefici e lo possiamo indicare già oggi in Commissione o preferiamo eventualmente pensarci un poco?

Rubino: Borg Orefici rientrava in quel micro-elenco con San Gregorio Armeno, Borgo Orefici e Port'Alba dove ci sono delle caratteristiche specifiche e peculiari che secondo me non sono assimilabili a nessun'altra parte della città. Noi sulla base di quello che aveva fatto anche Firenze proprio per gli orafi di Ponte Vecchio avevamo immaginato una disciplina al contrario cioè che in quell'area potessero aprire solo quelle categorie merceologiche. Considerato che per San Gregorio e per Port'Alba le realtà commerciali sono ancora vive e quindi riescono a sostenere anche questa preclusione, fortunatamente continuano ad aprire le librerie. Diverso è il caso di Borgo Orefici, probabilmente anche per una diversa zona che non è soggetta a un transito turistico, che non ha la stessa accessibilità delle altre due. Escludendo queste tre aree non ci sono altre aree sub individuate, si parla di area Unesco con una gradualità soltanto del punteggio. Noi non possiamo prevedere lo stesso punteggio per i decumani e per la zona ospedaliera; è evidente che rispondono a esigenze



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

diverse ed anche a un tessuto urbanistico e sociale diverso; quindi, abbiamo graduato diversamente i punteggi facendo delle cartografie differenziate. La zona più centrale è rossa e poi il colore lo graduiamo man mano che ci si allontana. Tutta la documentazione è agli atti del Consiglio dove alleghiamo le tavole e uno schema semplificativo sulle caratteristiche che devono avere le nuove aperture, oltre tutte le zone e a quale punteggio sono sottoposte. Inoltre, abbiamo riportato anche i requisiti del regolamento di igiene e sanità così da avere poi un quadro unico. Inoltre, per le botteghe storiche, per me non ci sono problemi, la teniamo già anche nell'intesa la disciplina delle botteghe storiche.

Sorrentino: io direi attività iscritte ed iscrivibili.

Presidente: iscritte significa aperto anche a chi si iscriverà successivamente. Credo che abbiamo concluso sul primo punto all'O.d.G. e passerei a trattare i Dehors. Prima però rigiro alla Rubino una richiesta che mi è pervenuta. Le attività che oggi stanno preparando l'investimento visto l'attuale contingentamento; ad oggi il blocco delle licenze non è in tutta la zona Unesco o Buffer ma solo in alcune strade. Quindi nell'area che attualmente non è coperta dal blocco licenze possa aprire con le regole precedenti ovvero con la Scia. Oggi ho già investito migliaia di euro di investimento perché sto aprendo un'attività e tra poco nasce il piano delle riaperture. Non esisterà una disciplina transitoria che tuteli questi che ora si troveranno nel piano, che prima non avevano notizie del piano e che hanno già investito un sacco di euro?

Armato: questo piano sostituisce le proibizioni ma mette le regole. Non puoi dire che per tre minuti la regola non vale.

Presidente: questo piano però allarga il perimetro. Nelle aree dove praticamente c'è il blocco l'attuale piano è migliorativo perché prima c'era il blocco totale, domani c'è un piano per le riaperture. Mentre nelle zone dove non avevamo il blocco delle licenze e che quindi fino a ieri era possibile aprire adesso con il piano ci sono limitazioni. Secondo me l'investimento va tutelato. Se ho comprato un locale che ha 19 mq. di somministrazione e non 20, ho speso già i soldi, non sarò pronto per luglio ma per settembre, io praticamente sarò tutelato? Prima io potevo farlo questo ristorante e quindi ho investito poiché così era disciplinato mentre adesso con il piano ho delle limitazioni.

Maisto: semmai gli investitori possono mandare la documentazione attestante l'investimento effettuato tramite l'invio di una PEC; secondo me va messo un periodo transitorio prima dell'entrata in vigore del piano.

Presidente: serve documentazione certa tipo Scia o Cila al Servizio Edilizia e contratto di locazione o compravendita dell'immobile.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

Armato: io sarei più per il no; queste domande ce le siamo poste quando abbiamo fatto la Delibera in sede di Giunta.

Presidente: innanzitutto mi prendo la responsabilità di questa personale critica, in Giunta è stato fatto un errore perché per me 60 giorni entro cui completare l'investimento sono pochissimi. Nel momento in ho dimostrato che il locale l'ho comprato con un atto notarile ed ho fatto una Cila ci posso impiegare anche due anni per completare i lavori. Voglio farmi dipingere le pareti da Jorit, può arrivare una cucina da fuori, voglio fare un sushi ed ho bisogno di una cucina particolare. Per me deve cristallizzare il suo diritto con dati certi, con una Cila, con una compravendita, con un atto comunque di locazione, con documentazione che non può essere incontrovertibile. Farei questo emendamento e toglierei questi 60 giorni. Sto parlando di gente che ha già iniziato ad investire con finanziamenti, mutui etc., noi dobbiamo regolare pro-futuro, ma i casi pendenti vanno regolati.

Armato: possiamo prevedere una norma transitoria con un termine molto breve.

Esposito G: semmai si può prevedere un anno di transizione per questi casi.

Maisto: dobbiamo tener conto anche dei tempi lunghi della Soprintendenza per il rilascio delle autorizzazioni e dei pareri.

Presidente: ha detto una cosa giustissima, le istituzioni in questo caso non sono il Comune. La Soprintendenza io quasi l'abolirei. Il discorso è questo, che a volte per avere un parere della soprintendenza in un'area vincolata ci possono mettere anche 8 mesi. Dopo che ho comprato il locale, ho speso 8 mesi per il parere e poi la somministrazione con questa norma mi viene bloccata?

Armato: bisogna fare in modo che la Soprintendenza dia prima i pareri, non dobbiamo noi adeguarci.

Rubino: anche non due o tre mesi ma va inserito un termine.

Maisto: i tempi per i rilasci delle autorizzazioni vanno sottratti.

Presidente: siamo in grado di scriverlo come emendamento. Su questo regolamento credo abbiamo toccato tutti i punti. Noi non siamo quelli che fanno gli emendamenti il giorno del Consiglio, qui siamo una Commissione, siamo un corpus. Con 2.000 emendamenti come Consiglieri blocchiamo i regolamenti, ma come spirito di collaborazione della Commissione noi portiamo tutte le carte in chiaro, su questo possiamo tranquillizzare il Sindaco. Andiamo avanti sul regolamento Dehors. Sui punti più caldi che abbiamo già analizzato più volte in Commissione. Dopo la dirigente vuole discutere le 150 pagine di emendamenti presentati dal Consigliere Esposito.

Rubino: al termine della vostra analisi voglio discutere gli emendamenti del Consigliere Esposito e leggere i miei pareri.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

Presidente: do precedenza allora alle Consigliere Savastano e Sorrentino sullo stesso tema quello dell'art. 15 relativo all'occupazione di suolo con attraversamento.

Savastano: quando venne in Commissione il prof. Losasso, già ne parliamo di questa questione, che ci sono delle situazioni in cui c'è questo attraversamento pedonale, discutemmo del fatto che si trattava ovviamente di strade secondarie, diciamo residenziali, dove sicuramente non c'è un'attività importante delle autovetture. Lui diceva che doveva essere presente una strada in zona 30. Volevo capire, se avevamo superato questa questione e se non fosse così, se possiamo, inserire: “è comunque consentita l'occupazione di suolo nell'ipotesi in cui il servizio sia svolto con modalità self service, intendendosi per tale la possibilità per gli avventori di prelevare autonomamente prodotti e consumazioni all'interno dell'esercizio e portarli ai tavoli nell'area esterna, senza necessità di attraversamento da parte del personale addetto”. Cioè, compro qualcosa che voglio mangiare e poi mi vado a mettere al tavolino per mangiare seduta. Questo è possibile? Voglio capire poi perché eventualmente questo emendamento non può essere accettato. Confrontandomi con la consigliera Sorrentino era stato detto che in altre città ciò avviene. Nel caso fosse ribadita la non possibilità dell'occupazione in attraversamento motivarlo. Ci sono strade residenziali e non trafficate nella zona di via Orazio dove vi è un'occupazione con attraversamento ad angolo. Quella era una zona degradata ed è stata recuperata grazie al bar e all'occupazione di suolo. È un'autorizzazione Covid anche lì però per come mi sta dicendo la deve rimanere fino a giugno 2027.

Armato: andranno in proroga fino a che lo deciderà il governo.

Rubino: sinceramente la situazione che vedo al monitor, estratta da Google street in merito a questa occupazione che la Savastano individua tra via Pacuvio e via Orazio io non la rilascerei mai. Lì si rischia l'investimento nell'attraversamento non ci troviamo in zona 30 tra l'altro. Seppur ci troviamo con il limite di velocità di 30 km/h non ci troviamo in una zona area 30 dove viene garantita la riduzione della velocità all'interno dell'intera area omogenea.

Presidente: a Napoli non abbiamo nessuna zona 30.

Rubino: per questi emendamenti che riguardano più servizi, visto che il regolamento prima di portarlo in Giunta per la proposta al Consiglio ho indetto una conferenza di servizi. Ho acquisito i pareri della Polizia Locale e del Servizio Strade che nel caso di specie mi sembrano entrambi competenti quindi nel caso in cui voi presentate emendamenti poi dovranno esprimersi pure loro. Per mantenere l'occupazione in deroga all'articolo 15 nelle zone APU e ZTL, che era l'idea iniziale, l'emendamento sulla zona 30, quindi con una preventiva ordinanza che istituisce una zona 30, e questo comporta un'istruttoria, il parere potrebbe anche essere positivo, salvo anche degli altri servizi coinvolti. Io non mi occupo di viabilità e traffico. Con il limite 30 km/h secondo me non è un'ipotesi percorribile, perché il limite 30 è pericoloso. Se l'emendamento riguardasse zona 30 per



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

cui c'è una preventiva istruttoria con un'ordinanza che istituisce una zona 30 che abbassa il livello generale dei veicoli in una zona, questo eventualmente potrebbe avere parere positivo previa una verifica degli altri servizi competenti alla viabilità. Si potrebbe quindi dare parere positivo, ma zona 30 non limite di velocità 30.

Rubino: l'emendamento della Sorrentino è un poco diverso: nella prima parte dell'emendamento della consigliera Sorrentino, quindi previa acquisizione del parere degli altri Servizi, quelli che sono poi competenti di viabilità, traffico e Polizia Locale, il parere potrebbe essere positivo. Questa seconda parte sono fatte salve, cioè questa specie di moratoria di quelle rilasciate, non ritengo che sia opportuno inserire in un regolamento quella che era una disciplina speciale che riguardava una situazione emergenziale, quindi tutte queste concessioni rilasciate sulla base della delibera di Consiglio comunale, della delibera di Giunta dell'amministrazione precedente rispondevano all'interesse di bilanciare la ripartenza, la ripresa economica dei commercianti a fronte di un'epidemia. Nel caso di specie c'erano situazioni che non tengono in considerazione nemmeno i requisiti, i servizi igienici, l'area occupabile, il decoro, l'area urbano. Sono state rilasciate in deroga, perché in quel momento c'era un valore superiore che permetteva il rilascio di concessioni in deroga. Io molte di queste concessioni le ho riviste negli anni a seguito di verbali della Polizia Locale sono state rilasciate anche senza nemmeno il procedimento, nemmeno il parere del gruppo; quindi, fare questa disciplina di moratoria ha il mio parere negativo. Non sussistono più le condizioni.

Maisto: le attività che hanno avuto questo tipo di concessione, una volta approvato il regolamento, che fine fanno?

Rubino: le concessioni che sono state rilasciate in epoca Covid sono prorogate a giugno 2027. Terminato il periodo di proroga governativa, se il Governo non fa ulteriori proroghe, verranno fatte delle richieste ai sensi del regolamento e verranno istruite ai sensi del regolamento. In realtà, molte delle attività che avevano le concessioni Covid già le stanno facendo le richieste, anche perché penso che anche per la loro stabilità hanno bisogno di avere delle concessioni che hanno una validità quinquennale, non che sono così pendenti rispetto a un termine che viene prorogato. Chi ha aperto un'attività in quell'epoca, ed ha goduto di una concessione in deroga, si dovrà organizzare diversamente, le concessioni devono rispondere ai principi generali del regolamento, non si può stabilizzare un regime di deroga.

Sorrentino: non sono d'accordo mi sono espressa già nelle precedenti commissioni, io penso che noi stiamo facendo un nuovo regolamento; quindi, in realtà non stiamo derogando a qualcosa di speciale, ma ci stiamo interrogando su un nuovo regolamento. In città esistono delle attività che anche se nel 2021 sono state autorizzate, poi nel 2023, perché io faccio riferimento specifico al gruppo interdisciplinare costituito dal Direttore Generale con la Polizia Locale. Nel 2023 le attività



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

con occupazione in attraversamento, quindi sul fronte opposto, sono state autorizzate attraverso questo gruppo interdisciplinare. Quelle che non sono state autorizzate non avevano i requisiti di autorizzazione, quindi io le considero automaticamente escluse. Ma quelle che invece sono state autorizzate sono state autorizzate sulla scorta di un gruppo interdisciplinare composito, che ha la competenza sulla viabilità e il traffico. Quindi in questo momento, da 5 anni in città esistono alcune attività che hanno un'occupazione sul fronte opposto e che sono state una sperimentazione positiva, perché nessun incidente stradale, né tantomeno nessun caso particolare di attentato all'incolumità pubblica è stato registrato in questi anni su quelle attività: sono attività che hanno parametrato il proprio esercizio sulla scorta di quell'occupazione, quindi hanno fatto delle assunzioni e in questo momento garantiscono dei posti di lavoro quindi Assessore per me il tema delle attività con occupazione in attraversamento è squisitamente politico. Se noi andiamo ad approvare questo regolamento e diciamo alla città il giorno dopo guardate queste venti, venticinque attività che sono state autorizzate da domani mattina non potranno più garantire l'occupazione in attraversamento e quindi i posti di lavoro che di fatto verosimilmente hanno attivato attraverso questa possibilità che è stata autorizzata dal Comune di Napoli, perché noi parliamo di attività che non sono abusive ma sono state autorizzate e da cinque anni sperimentano positivamente questa autorizzazione. Per me politicamente, Assessore, facciamo un errore. Quindi poiché la motivazione mi sembra politica più che tecnica, perché non esiste un impedimento tecnico che impedisca di avere l'occupazione in attraversamento, visto che in Italia esistono dei casi analoghi, per esempio il Comune di Milano che rispetta il codice della strada e Napoli è Italia. Io penso che politicamente stiamo sbagliando e quindi se la motivazione è politica ne prendo atto, dopo di che la porto in consiglio perché l'emendamento per me rimane tal quale e ovviamente in Consiglio, lo esporrò e ne esporrò le ragioni perché per me resta politica la vicenda, non ci rivedo sinceramente delle motivazioni tipo tecnico che sono ostative rispetto all'emendamento. Per me il diniego è politico e quindi io l'azione politica la porto avanti perché mi sembra diciamo sbagliato proprio politicamente dire che con l'approvazione di questo regolamento attività esistenti che hanno avuto una sperimentazione positiva debbano essere in qualche modo limitate per ragioni e valutazioni legittime che però per me restano politiche. Quindi se il campo è la politica ovviamente io farò valere il campo politico per quanto mi riguarda rispetto alla mia indicazione e quindi al mio emendamento.

Savastano: facendoci caso ci sono anche situazioni in cui per esempio piazza San Pasquale c'è quel bar che di fronte ha l'occupazione di suolo in attraversamento. Lì ci sono i tavolini che finalmente hanno un po' riempito quella piazza e che non era molto frequentata se non dai bambini che magari giocano a pallone. Adesso fortunatamente l'ex edicola è stata rivalutata dal negozio di fronte. Quella piazza è diventata un po' più viva e adesso, per esempio, a quel bar che cosa succede? Non avrà più lo spazio esterno? Io non conosco né i proprietari di Pacù a via Pacuvio, né i proprietari di Piterà a piazza San Pasquale io ne faccio una discussione importante per il quartiere, perché sono



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

dei luoghi importanti per l'aggregazione. Via Orazio di sera è molto isolata, non c'è mai nessuno. Quello spazio, lì, piccolo spazio, alla fine, dà l'opportunità di tenere un po' viva quella strada. Non solo il decoro, anche per furti e rapine, quando tu vedi che c'è lì un po' di gente, inevitabilmente cerchi una strada alternativa, perché praticamente si va dove le strade sono particolarmente isolate. Ne faccio anche una questione di presidio di legalità. È chiaro, perché quando c'è un po' di gente, quando c'è presenza, c'è meno illegalità. Anche quelli a Piazza Municipio? Vi chiedo di fare una riflessione perché effettivamente insomma ci sono situazioni e situazioni. Io anche vado fino in aula e poi votiamo.

Sorrentino: il tema è politico.

Esposito G.: anche io ho presentato degli emendamenti sull'art. 15. La situazione è grave il Comune vuole continuare ad ampliare le occupazioni di suolo.

Maisto: non ho capito perché si ha un parere negativo su questi emendamenti. Voglio sapere il parere della dirigente.

Rubino: una specifica sull'emendamento: i due emendamenti della Savastano e della Sorrentino, sono leggermente diversi ma hanno una differenza invece poi sostanziale. La consigliera Savastano dice nelle strade con una velocità di 30 km/h, io non potrei mai esprimere il parere positivo. Nella prima parte dell'emendamento della consigliera Sorrentino, aggiunge un inciso, quindi aree pedonali urbane, ZTL e zona 30. Zona 30 per me è, io sono aperta, salvo verifica con i servizi competenti. Se la Polizia Locale e il Servizio Strade ritengono che sussistano le condizioni nelle zone 30, quindi quelle istituite con ordinanza previa istruttoria per cui l'effetto dell'adozione dell'ordinanza è che in una determinata area si abbassa il limite di percorrenza di tutta un'area, non soltanto di una strada, perché la strada a 30 km/h uno ci si può immettere da una strada principale in cui la velocità è più sostenuta, perché si può intersecare con una strada a 50 km/h e poi immettersi in una a 30, quindi non si ha l'effetto di abbassare come in una zona a 30 che viene identificata e si ha adotta un'ordinanza che riguarda un'intera area. In quel caso l'abbassamento della velocità riguarda l'area. Per la parte che veniva bilanciato quelle concessioni sono state rilasciate quando c'era un interesse che veniva bilanciato, era quello del Covid, della necessità di aumentare, di garantire, quindi in deroga perché c'era un altro interesse, di far ripartire le attività per il Covid e quindi rispondono a un contemperamento degli interessi fatti in quella sede che io non ritengo che in un regolamento si possa riportare quello che è un'eccezione, una deroga che risponde a delle situazioni contingenti di quel momento. Terminata la fase emergenziale, la valutazione degli interessi contrapposti si fa sulla base di un regolamento. Detto ciò, se uno introduce la zona 30, valuta se sussistono le condizioni, cioè se quello è una zona 30, per dare l'attraversamento. Non è detto che uno non avrà più concessione sul fronte opposto della strada.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

Maisto: in questo momento c'è da contemperare altri tipi di esigenze, cioè le esigenze di coloro che in base all'eccezione e alla regola hanno comunque fatto degli investimenti, hanno trovato una collocazione nel mondo economico, mantengono comunque delle famiglie, mettono come si dice il piatto a tavola. Adesso nel regolamento noi lo possiamo fare, possiamo contemperare, non le esigenze di chi in futuro vorrà con l'eccezione per aprire un esercizio di somministrazione, ma tutelare quelli che si sono affidati a questa norma e hanno comunque intrapreso una strada che dura da 5 anni e non da 6 mesi. Per cui penso che se non ci sono degli ostacoli da un punto di vista tecnico normativo, penso che il Consiglio comunale di questa città possa tutelare questi cittadini. Penso che il Consiglio Comunale di questa città debba da un punto di vista politico, e ripeto, se non ci sono ostacoli tecnico normativi, fare salvi queste situazioni che sono già esistenti se non sono contrari, se la sussistenza non è contraria alla legge. Se la sussistenza di questi esercizi non è contraria alla legge da un punto di vista razionale non capisco il perché. Se mi si dice che esiste una norma di legge che nulla consente, alzo le mani e andiamo avanti. Io devo tutelare il cittadino che in questo momento ha un lavoro e porta a casa lo stipendio da 5 anni.

Savastano: non ho capito la differenza tra zona 30 e limite 30.

Presidente: una strada che ha un limite orario o non ce l'ha e quindi vale quello generale di 50 km. E quello che praticamente ce l'ha è disciplinato da un limite di velocità, cioè i veicoli non possono andare più di 30 km. Una zona 30 è un'area circoscritta in un perimetro dove a causa di una volontà di far defluire il traffico a minore velocità si creano delle zone cuscinetto già prima di quella strada, quindi ci sta un'area di rispetto, altre aree 30, non è la strada, è un'ordinanza che disciplina un perimetro. Non esistono a Napoli. Bisogna creare un'area zona 30 affinché si possano avere le occupazioni in attraversamento in quell'area.

Armato: vi ringrazio per le riflessioni che state facendo perché ampliano gli argomenti che sono di comune interesse. Vi chiedo un po' di tempo per farci una riflessione su questo, politica come diceva la consigliera Sorrentino, anche con il Sindaco. Riflessione strettamente correlata alle questioni di rispetto delle leggi e della sicurezza, perché io sono sensibile sicuramente alle esigenze che le consigliere Sorrentino e Maisto hanno posto qui di non frenare la vivacità imprenditoriale della nostra città ma ugualmente sono attenta alle questioni di sicurezza della nostra città, dei cittadini e delle cittadine. Quindi, ove vi sia la possibilità di trovare una condizione, la valutiamo nel rispetto della legge. Se questa possibilità non c'è ve lo dirò con chiarezza.

Lange: mi riaggancio a questa ultima tua riflessione Assessore in cui ci chiedi un po' di tempo per fare in qualche modo sintesi una riflessione ulteriore tutta politica in seno all'amministrazione. Allora io voglio, alla luce di quello che tu dici, lanciare un ultimo input alla discussione che è stata ricca ed importante e si arricchisce del contributo, diciamo così di tanti incontri, di tante sensibilità. Secondo me quando ci sono tante sensibilità anche con posizioni all'apparenza radicali, tutti in



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

qualche modo interpretano spaccati e sensibilità di una società complessa quale è. Quindi io metto sullo stesso piano la posizione della Sorrentino, piuttosto che di Misto, piuttosto che di Esposito G., perché tutti hanno una loro dignità, hanno un loro valore, hanno una loro espressione di sensibilità e di visione di questa città. E a voi, come amministrazione, cercare in qualche modo di cercare di fare sintesi. Fare in qualche modo di ottenere l'atto che sia il migliore possibile. Non sarà mai perfetto, ma sarà il migliore possibile. Allora io, fuori da tutti i ragionamenti tecnici, voglio portarti un esempio. Ti lascio con questa immagine che io ho e vorrei che facesse parte della tua sensibilità politica dell'amministrazione rispetto a questo contesto. Io ho fatto come tu ben sai l'assessore al commercio e mercati al Vomero, che non è il Vomero di adesso. Con Mario Coppeto abbiamo organizzato 2 notti bianche di quartiere con 400 mila persone, un quartiere che non aveva una vocazione di pubblici esercizi, di offerta di quel tipo come noi oggi lo viviamo, non so se ho fatto bene o ho fatto male. Ma sono stato il primo che ha messo a disposizione il banco per la vendita dei fritti al pescivendolo, che adesso non ci sta più di Antignano. Ho passato giorno e notte con Mario a fare un lavoro forse nato per cercare in qualche modo di vivacizzare un quartiere che aveva necessità, aveva gli spazi e le possibilità di esprimersi su quel pezzo di commercio. Io sono ritornato sabato, dopo tempo, a farmi una passeggiata al Vomero. Devo essere sincero con tutta una serie diciamo così magari di ingolfamenti, ma io ho visto tutti i tavolini del Vomero, forse saranno qualcuno in più qualcuno in meno in alcune zone, ma tutti quanti occupati di gente felice del godeva della propria città. Ora questa immagine mi ha colpito profondamente con un forte impatto emotivo, forse qualche cosa di sbagliato non avevamo fatto. Nel bene o nel male, comunque, rispetto a quello che il Vomero, che è un pochetto spento, di una città che viveva fatta di famiglie, di persone per bene, facce pulite, tutta gente contenta, che stava lì e che godeva di quella situazione. Magari poi saranno molti gli stessi che poi si lamentano che il tavolino è troppo, che c'è un'occupazione selvaggio. Ma in quel momento mi sembrava, con una condizione quasi di estasi perfetta in cui si contemperavano le esigenze del commercio con quelle dei residenti. e stava cosa. Esposito G. è molto più bravo di me ad evidenziare le criticità che anche in quell'area ci sono e si fa voce e interprete dei comitati cittadini che effettivamente notano delle sbavature da parte degli imprenditori. Quello che invece mi crea, invece rispetto a questa bella situazione quasi idilliaca una situazione che trovo ingestibile, intollerabile e che non trova una giustificazione come cittadino, come rappresentante delle istituzioni, è quello che accade invece nel centro storico, nell'area dei Decumani. Quella stessa condizione di vita del territorio, di contemperazione tra le esigenze dei residenti, dei turisti, non lo trovo assolutamente. Quella dei decumani del centro della città è assolutamente una situazione di degrado reale in cui emerge chiaramente il fatto, come diceva Esposito e sono d'accordo con lui e con tanti altri, che ci sono effettivamente delle condizioni di occupazione di suolo pubblico che non sono assolutamente tollerabili. Saranno rispettose delle normative Covid o non Covid, però il fatto che noi dobbiamo studiare nella specificità per il centro della città con alcune caratteristiche che non sono quelle delle ampie strade, che sono caratteristiche



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

del Vomero, di parte del centro storico della città, resta comunque una questione tutta aperta che secondo me questo regolamento affronta fino a un certo punto e su cui non dà risposta secondo me sino in fondo. Io sono preoccupato di questo. Non so qual è la condizione e la soluzione tecnica che possa essere migliore, percorribile e rispettosa, però io ho paura e ho la preoccupazione che tutto ciò che noi stiamo introducendo, pur importante e migliorativo, non riuscirà però ad essere la soluzione reale per quella parte del centro della città e in particolar modo dei Decumani. Faccio un intervento totalmente non tecnico, di sentiment rispetto a quella che è la percezione di due parti del territorio che comunque sono espressione della stessa città e su cui magari tra Centro Storico Unesco e Buffer Zone non riuscirà a calarsi in alcune specificità in maniera realmente risolutiva.

Armato: questa è la proposta che noi abbiamo fatto con questo regolamento. Il sentimento lo ascolto e lo accolgo con molta attenzione però mi dovresti dire presento un emendamento che possa migliorare la nostra proposta.

Lange: arriveranno degli altri miei emendamenti in sede di discussione e in Consiglio. Però io non avrei fatto questo intervento se non fosse stato consequenziale a quella che la tua presa di posizione politica. Ho capito che era una riflessione che teneva conto anche di esiti al di là degli emendamenti.

Armato: la riflessione sul regolamento l'abbiamo fatta per due anni.

Esposito G.: a giugno 2027 avremo sicuramente un'altra proroga del governo di centro destra.

Presidente: richiarisco per la nostra amica Sorrentino che forse era distratta; abbiamo trattato il caso Roma-Napoli, ovvero è la novità del regolamento romano che ha molte similitudini con il nostro e che ha la preesistenza delle Covid. Come si è regolato in quel caso la fattispecie; il Consiglio di Stato che ha detto in maniera chiara che le Covid finché c'è la vigenza della proroga del governo manterranno la validità fino a giugno 2027.

Rubino: in merito agli emendamenti presentati dal Consigliere Esposito G.: l'emendamento n. 1 che riguarda il titolo del regolamento il parere per me favorevole si può aggiungere in armonia con i principi di vivibilità, accessibilità e sostenibilità. Nell'emendamento all'articolo 1 comma 2 prevede l'aggiunta di un'ultima frase per cui riconosce la funzione dei Dehors etc., il decoro pubblico, la vivibilità, la sostenibilità ambientale assicurando sempre lo spazio necessario affinché i cittadini possano liberamente, agevolmente utilizzare i marciapiedi e gli altri spazi pubblici. L'emendamento può avere un parere positivo salvo che venga esplicitato il concetto di liberamente, agevolmente, perché altrimenti così non è misurabile. L'emendamento art. 2.a aggiunge il capoverso, il necessario spazio per il libero passaggio e la sicurezza dei pedoni, anche diversamente abili. Il parere è positivo. Proposta emendamento all'art. 2.m. aggiunge n.o.p. e ci sono le definizioni di vivibilità, accessibilità e sostenibilità ambientali, così come espressi i concetti possono anche essere



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

riportati nelle definizioni ma se non viene data una definizione puntuale di che cosa significano questi criteri, come si traducono nella regolamentazione, rimangono soltanto dei principi, quindi possono anche essere aggiunti. All'art 3 comma 2 alla scadenza del periodo concessorio l'occupazione deve essere rimossa e l'area ripristinata salvo il rinnovo della concessione. Il rinnovo della concessione è soggetto a una verifica del rispetto delle norme di vivibilità, accessibilità e sostenibilità ambientale. Qua il parere è negativo perché la verifica non c'è scritto né chi la fa, né come la fa, né sulla base di quali di criteri. Quindi la norma si presta a un'interpretazione che potrebbe diventare diciamo discrezionale. La concessione può essere revocata o sospesa in qualsiasi momento nel caso in cui il concessionario non garantisca la vivibilità, l'accessibilità, la sostenibilità ambientale, compromettendo il libero passaggio e l'uso degli spazi pubblici. La revoca - sospensione è preceduta da un preavviso con specifiche contestazioni a cui il concessionario deve rispondere entro 15 giorni dalla notifica a mezzo PEC. Il mancato pagamento del canone concessorio nei termini di prescritti determina l'automatica sospensione della concessione di suolo pubblico. Per quanto riguarda il primo capoverso, come ho già rappresentato, i concetti di vivibilità, accessibilità e sostenibilità o vengono tramutati in un termine di che cosa deve avere una concessione per rispettare questi criteri, oppure la valutazione diventa discrezionale, quasi arbitraria, ed espone il Comune a dei ricorsi. Per quanto riguarda il pagamento del canone concessorio, il regolamento del Comune di Napoli prevede la possibilità di accedere a un dilazionamento del pagamento. E comunque il mancato pagamento rileva i fini del concessore secondo il canone COSAP, quindi esisterebbe poi una discrepanza, eventualmente si deve porre una deroga all'altro regolamento, perché è l'avviso di accertamento che rileva, non l'emanazione degli avvisi di pagamento. L'articolo 4 comma 2 in questo caso c'è una definizione di Buffer zone; il concetto di Buffer zone è definito dalla disciplina UNESCO che disciplina che cos'è l'area UNESCO e che cos'è l'area Buffer zone e sono dei criteri sovraordinati che non decidiamo noi. In questo caso si intende un'area cuscinetto attorno a un di patrimonio culturale, la definizione già esiste non si può introdurre una definizione diversa da quella che è la regolamentazione sovraordinata dell'area Unesco e Buffer zone.

L'art. 6 comma 1 al punto 1, le indicazioni dell'occupazione di suolo confinante e prospicienti mediante rappresentazione grafica al fine di consentire all'ufficio valutazione in termini di vivibilità e saturazione. La previsione era già prevista al regolamento, quindi io non posso dare un parere su un emendamento che reintroduce quello che io avevo già proposto del regolamento. Questa previsione dell'occupazione contermini è già prevista al momento nella bozza di regolamento che è all'attenzione del Consiglio. Quindi nel caso abbiamo poi una disciplina che si sovrappone alla norma già introdotta nella proposta e di un emendamento che va a reintrodurre un'altra proposta. Anche qua in termini di vivibilità e saturazione sarebbe sempre il caso di disciplinare



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio:10C21/2026/44

un'occupazione massima concedibile. L'articolo 6 comma, la proposta di emendamento prevede l'introduzione di un capoverso con una specifica delle aree di sosta per pedoni e ciclisti nonché delle zone verdi. Le aree verdi sono già previste nel regolamento che debbano essere specificamente indicate. Le aree di sosta per pedoni e ciclisti sono disciplinate dalla segnaletica, le aree di sosta per i pedoni chiederò al Servizio competente, perché io non ne sono a conoscenza di area di sosta per i pedoni. Se sono le panchine, quindi, è un arredo urbano ed è già previsto dal regolamento. Poi abbiamo l'articolo 6 comma 2 lettera f: l'emendamento riguarda la descrizione dettagliata di come verrà garantita la quiete pubblica e il libero passaggio dei pedoni, con particolare attenzione agli spazi disabili alle persone con mobilità ridotta. Tutta la disciplina delle distanze quindi della fascia minima garantita è prevista dell'articolo 15 che prevede i criteri di collocazione. Ovviamente nel regolamento c'è già una norma degli spazi dei disabili. La descrizione dettagliata, la quiete pubblica, il libero passaggio etc. La quiete pubblica mi sembra un concetto giuridicamente non definito, a meno che non si specifica quale è il concetto di quiete pubblica e cosa deve dire il tecnico al fine di garantire la quiete pubblica. Le altre cose sono già previste nei criteri di collocazione e quindi sono già descritti dal tecnico nella descrizione che è la relazione tecnica asseverata, non la descrizione dettagliata. Quello che presentano è la relazione tecnica asseverata in cui i tecnici devono asseverare e quindi assumersi anche la responsabilità.

Esposito G.: così se non intervengo punto su punto non riesco se andiamo avanti così. Arrivati alla fine degli emendamenti mi sono ovviamente dimenticato le osservazioni da fare ai primi analizzati.

Presidente: semmai faremo un'altra riunione.

Esposito G.: quando si parla del concetto di quiete pubblica se io concedo l'occupazione di suolo pubblico sotto un balcone ed ospita 50 persone chiaramente sotto un balcone al primo piano fino alle 4 del mattino ho ucciso quello che abita al primo piano. Non ci vuole uno studio particolare.

Rubino: io ho una formazione giuridica, io sono un avvocato e quindi le posso dire con ragionevole certezza che se io rimetto nelle mani di un Ufficio qualunque questo sia, in qualunque città, il concetto di quiete pubblica e vado a limitare un esercizio commerciale perché gli rigetto l'occupazione, perché devo rispettare il criterio di quiete pubblica. I regolamenti devono essere decisi sulla base di criteri. Quindi se lei mi dice, io ti posso dare tre occupazioni in una strada, posso garantire un affollamento massimo di 100 persone in una strada e quindi do 100 posti a sedere, io le smarco l'emendamento in cui do parere positivo. Se lei mi introduce un concetto che giuridicamente non è sostenibile perché non è verificabile, non esiste un criterio, io non posso dare un parere positivo, perché io non so questo criterio in che cosa si traduce. Questo è il concetto che sto rappresentando.

Esposito G.: c'è la sentenza del TAR Lombardia che dice chiaramente che le occupazioni di suolo pubblico sotto le abitazioni.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

Rubino: questa è sentenza che è stata superata da Consiglio di Stato n. 805 del 2025 dice che la pubblica amministrazione ha l'onere di bilanciare gli interessi relativi all'interesse pubblico, che il cristiano che abita sopra non può intervenire nel procedimento. Questo dice il Consiglio di Stato.

Esposito G.: secondo lei i principi costituzionali di ordine pubblico, quelli che sono i principi di chiusura delle norme costituzionali sono indeterminate e quindi la pubblica amministrazione può non tenerne conto.

Rubino: non c'entra. Io ho un dottorato di ricerca in diritto costituzionale. È una cosa sono i principi della Costituzione, è una cosa che tradurre le norme della Costituzione in un'ottica di bilanciamento degli interessi e di applicazione. Questo è un regolamento comunale che deve avere delle norme specifiche. Non possiamo fare riferimento ai principi della Costituzione. Sono principi non sono regole, i principi poi si dettano le regole, se lei mi vuole dire che nel regolamento vuole mettere un indice di saturazione massima è una cosa.

Esposito G.: se lei dice che il titolo va bene considerando la vivibilità una volta che ha individuato come accettabile il principio di vivibilità, poi questo principio vive nella misura in cui tu lo declini come nel regolamento del gioco d'azzardo per la lotta alla ludopatia.

Rubino: tanto è che c'è una distanza minima in metri dai luoghi sensibili. È evidente che se io faccio la lotta alla ludopatia e metto una distanza dei luoghi sensibili, io traduco un concetto in una norma, altrimenti come lo misuro?

Esposito G.: le rifaccio la domanda: 10 tavolini sotto il balcone di una persona che ospitano 100 persone secondo lei?

Rubino: consigliere, ma questo è un regolamento! Noi dobbiamo dare a chi deve applicare il regolamento gli strumenti per valutare e istruire un procedimento. La discrezionalità, se non è regolamentata da norme certe e che sono valutabili nel concreto, diventa arbitrio. Il dirigente che verrà dopo di me e che non ha partecipato ai lavori deve avere delle norme che potrà dire il concetto di vivibilità e di quiete si misura. Facciamo come per esempio le farmacie: ogni locale può ottenere un'occupazione a 10 metri di distanza. Ma è un emendamento che ha un risvolto pratico, non un emendamento che mi dice il principio. E chi viene dopo di me dice, e come faccio a verificare che viene rispettata la quiete pubblica sotto al cristiano che dorme? Ma questo non è un principio giuridico. Chi lo misura? Come si determina?

Esposito G.: secondo quello che è il buon andamento della pubblica amministrazione e di diligenza amministrativa e di procedimentalizzazione bisogna vedere tutti gli interessi che sono in gioco. Nel momento che io rilascio una concessione di occupazione di suolo pubblico. Nel procedimento devo vedere dove è collocato l'occupazione di suolo pubblico se è in un'area residenziale? Devo considerare che quell'occupazione di suolo pubblico semmai si trova sotto un'abitazione.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

Rubino: no. Questo non è previsto si legga la sentenza n. 805 del 2025 del Consiglio di Stato che in maniera chiarissima, dice che il Comune non è tenuto a valutare l'interesse dei terzi, che possono poi fare rinforzo avverso il provvedimento. Nel bilanciamento degli interessi che fa il Comune non è tenuto a valutare gli interessi dei residenti, dei frontisti, non lo dovrebbe fare il Comune. Io non sto dicendo che lei sta introducendo dei concetti, ma bisogna tradurre l'emendamento in un concetto misurabile, altrimenti noi ripetiamo continuamente parole che sono ridondanti, che lei lo rimette in ogni articolo, tra l'altro anche ripete, anche nella parte che disciplina la tipologia dell'occupazione, la delimitazione. Questa è una tecnica normativa che non esiste, cioè io quando vado a disciplinare la tipologia della delimitazione, a dire sì, però non hai rispettato la quiete pubblica. Il rispetto alla quiete pubblica lo prevedono la parte di disciplina dei criteri di collocazione, ma non quando vado a disciplinare l'ombrellone, la sedia o la pedana. Lei lo ripete continuamente in un modo che è solo disorganico e quindi il regolamento a quel punto diventa fondamentale non intelligibile, perché non si capisce.

Savastano: la cosa è molto interessante ma la Commissione si è conclusa.

Esposito G.: la giurisprudenza sta condannando i Comuni. Perché se non riesci a disciplinare.

Rubino: ci devono essere delle norme non dei principi. Come si traduce tenere conto della quiete pubblica? Semmai deve stabilire una certa quantità di occupazioni da concedere. Questa semmai deve essere una scelta politica non sono tenuta ad indicare il numero massimo di occupazioni di suolo concedibili.

Esposito G.: se l'ARPAC con evidenze scientifiche in una strada indica che ci sono superati i decibel consentiti lei cosa fa?

Rubino: mischia piani diversi, Io in Cisterna dell'Olio per queste problematiche ho rigettato una richiesta di occupazione di suolo pubblico ed il TAR ha dato ragione all'attività commerciale non a noi come amministrazione. Quindi è evidente che ci sono alcune circostanze che devono essere valutate dall'amministrazione.

Esposito G.: non è stato valutato l'interesse dei cittadini residenti.

Rubino: come si fa a valutare in questo momento, il regolamento non lo prevede.

Esposito G.: devono soccombere sempre i cittadini.

Rubino: consigliare soltanto un attimo, chiarisco, non ho detto questo. Ho detto che introdurre in un regolamento un concetto di quiete pubblica e di salvaguardia dei cittadini, va tramutato in un criterio tecnico applicabile, perché altrimenti un dirigente, un funzionario è soggetto ad una valutazione discrezionale. Lei mischia cose che non sono sovrapponibili.



COMUNE DI NAPOLI

Area Consiglio Comunale

Servizio Coordinamento e Segreteria del Consiglio Comunale

VERBALE N. 468 DELLA COMMISSIONE CULTURA TURISMO ED ATTIVITA' PRODUTTIVE

Codice Repertorio: 10C21/2026/44

Esposito G.: si legga le ordinanze del Comune di Milano dove si incide sulle occupazioni di suolo pubblico. Da mezzanotte le hanno revocate. Siccome l'occupazione di suolo pubblico determina il superamento dei limiti acustici io dalle 24 non ci può essere più occupazione di suolo pubblico. Quindi la vivibilità viene presa in considerazione. Io non accetto questo modo di interloquire anche poco urbano. Facciamo una cosa resettiamo e consegniamo i suoi pareri al segretario della Commissione.

Rubino: io li porterò in Consiglio Comunale.

Esposito G.: non ci sto ad analizzare ed esaminare gli emendamenti con questa modalità aggressiva. Sono emendamenti tecnici e politici di un Consigliere Comunale senza che gli altri Consiglieri dicano nulla. Mi mortifica questo atteggiamento così quando pongo una questione molto seria che ha visto il Comune essere esposto a delle azioni che hanno determinato un danno erariale. Siccome dobbiamo proteggere il Comune, dobbiamo fare in modo che il Comune non corra nessun rischio perché questo è l'obiettivo di qualunque dirigente o funzionario e di qualunque Consigliere Comunale. E' quello di fare in modo che i cittadini vivano bene questo è l'obiettivo. L'obiettivo di questo regolamento non è tanto di tutelare o incentivare le attività economiche e commerciali ma è quello di fare che tutti in un contesto di civiltà che non abbiamo attualmente possano vivere serenamente ed attualmente non è così. Le garantisco che vi sono concessioni di occupazioni di suolo pubblico che hanno degradato interi pezzi di città che vivono in una condizione invivibile. Non approcciarsi a questa regolamentazione da questa prospettiva è sbagliato. La prospettiva del pubblico dirigente, del pubblico funzionario così come la prospettiva politica è quella di fare l'interesse pubblico non dei commercianti, ma di tutti e fare in modo che si possa vivere serenamente. Se viene per demolire una serie di considerazioni consegniamo i suoi pareri.

Rubino: li porterò in Consiglio.

Presidente: il Consiglio è la sede più opportuna dove analizzarli.

Esposito G.: è una dinamica antipatica, anche il tono non va bene e non è idoneo a quest'aula che è stata calcata da personalità e politici importanti. Concludiamo e ne riparliamo in Consiglio. Ognuno farà la sua parte.

Alle ore **15:00**, esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, il Presidente **Luigi Carbone**, dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario

Dott. Stefano Varriale*

Il Presidente

Luigi Carbone*

Le firme, in formato digitale, sono state apposte sull'originale del presente atto ai sensi dell'art. 24 del D. Lgs. 07/03/2005, n. 82 e s.m.i. (CAD). Il presente atto è conservato in originale, in formato digitale, negli archivi informatici del Comune di Napoli, ai sensi del D. Lgs. 82/2005 e s.m.i. (CAD)